

Rassegna del 07/07/2013

SANITA' REGIONALE

07/07/13	Calabria Ora	10	La Sanità ha il batticuore Guccione torna alla carica	Paletta Saverio	1
07/07/13	Gazzetta del Sud Cosenza	26	Il Pd gioca il "derby" della cardiocirurgia	Melia Fabio	2
07/07/13	Quotidiano della Calabria	13	Asp Reggio in utile? Forse no	Verduci Giovanni	4
07/07/13	Quotidiano della Calabria	13	Guccione e Naccari «Scelte schizofreniche»	Chiappetta Alessandro	5
07/07/13	Quotidiano della Calabria	13	Atti aziendali, rifatte le linee guida	...	6
07/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	La comunità riceve un defibrillatore	D'Angelo Giusy	7

SANITA' LOCALE

07/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Sindacati in allarme per il protocollo	...	8
07/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Ordine pubblico a rischio Democratici dal prefetto	Scalzi Antonella	9
07/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20	«Odontoiatria a lido. A chi giova?»	...	11
07/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21	Diventare leader con la Croce Rossa	...	12
07/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27	Tin, tutti i dubbi dei sindacati	Gigliotti Saveria Maria	13
07/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	32	Medicina omeopatica Confronto a Tmpea	Sorbilli Caterina	15
07/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	D'Attorre "sprinta" sui congressi	Colacino Danilo	16
07/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Pianificazione e progettazione migliorano l'attività sul territorio	...	18
07/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Centauro coinvolto in un incidente dimesso dopo soli sette giorni	...	19
07/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Intesa tra dipartimenti inesistenti?	...	20
07/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Perché trasferire Odontoiatria sociale?	...	22
07/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	L'ospedale è destinato a sparire	sa.inc.	23
07/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Sanità, l'ira dei sindacati medici - «Sindacati lasciati fuori»	...	25
07/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23	Sicurezza, Pd dal prefetto	Gemelli Bruno	27
07/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Odontoiatria sociale, altro inganno	...	28
07/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Sanità, i sindacati incalzano	Rettura Pasqualino	29
07/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Galati «Nessuna traccia di nuove specialità	r.l.	31

cosenza

La Sanità ha il batticuore Guccione torna alla carica

*Sta per ripartire
il Piano di rientro
Rispunta la polemica
su Cardiocirurgia*

Se avete il batticuore, state attenti: potrebbe non trattarsi d'amore e allora sono guai. Già, ammoniscono Carlo Guccione e Demetrio Naccari Carlini in trasferta cosentina: «Catanzaro ha due sedi di Cardiocirurgia, Reggio ne ha una appena completata ma non funzionante e Cosenza nessuna». Solo campanilismo? No, assicurano i due consiglieri regionali del Pd, autori di due interrogazioni in materia e pronti a dar battaglia a Palazzo Campanella mercoledì prossimo: «Le linee guida del Ministero prevedono una Cardiocirurgia ogni 600mila-900mila abitanti». Possibile «che Cosenza resti completamente sguarnita?». Secondo Guccione il momento è propizio per tornare a "bussare": «Ci aspettano altri tre anni di commissariamento, quindi il Piano di rientro, "bocciato" a Roma può essere rimodulato». Basta ri-

sparmiare sulla pelle dei pazienti, dicono i due. E Naccari cita al riguardo la situazione di Reggio, a riprova che tutto il mondo è paese ma la Calabria ancor di più: «Per le attrezzature del Centro cuore l'Azienda sanitaria di Reggio paga 100mila euro di leasing al mese», dice Naccari, «e la struttura è ancora chiusa». Solo da poco ne è stata autorizzata la parziale apertura. «E intanto, dopo un piano di rientro fatto solo di tagli ai servizi essenziali per i cittadini, noi calabresi abbiamo l'Irpef e l'Irap più care d'Italia». I due, alla fine annunciano: «Chiederemo una

commissione di controllo».

In attesa del prossimo consiglio regionale, dedicato per intero ai problemi della Sanità, c'è di che trasformare in cardiopalma più d'un batticuore. Giusto per stare in tema.

Saverio Paletta



Il consigliere regionale Carlo Guccione



SANITÀ I consiglieri regionali Guccione e Naccari Carlizzi attaccano Scopelliti: privilegia smaccatamente Catanzaro penalizzando cosentini e reggini

Il Pd gioca il "derby" della cardiocirurgia

I due democrat assegnano al centrosinistra l'idea poi stoppata di creare il reparto specialistico sulle rive del Crati

Fabio Melia

La battaglia per la cardiocirurgia suggella un inedito patto tra Cosenza e Reggio. Una comunione d'intenti che due consiglieri regionali del Pd, il cosentino Carlo Guccione e il reggino Demetrio Naccari Carlizzi, hanno esposto pubblicamente ieri mattina nella sede Coni di piazza Matteotti. Il filo conduttore è quello già tracciato nelle scorse settimane: la Regione, con in testa il governatore Giuseppe Scopelliti, starebbe privilegiando in maniera smaccata Catanzaro ai danni della città dello Stretto e della capitale dei Bruzi. Due sono infatti i reparti di cardiocirurgia attivi nel capoluogo di regione, mentre a Reggio la stessa unità operativa rimane incredibilmente bloccata nonostante tutto sia già pronto. Per Cosenza, la provincia che da sola rappresenta quasi la metà dell'intera popolazione calabrese (all'incirca due milioni di abitanti), la cardiocirurgia rimane infine un sogno irrealizzabile. Eppure, insistono i due esponenti del Pd, i parametri di localizzazione parlano chiaro: per costituire questa tipologia di reparto altamente specializzato è necessario coprire un bacino

d'utenza compreso tra i 600mila e i 900mila abitanti.

«Siamo in fase di riprogrammazione del Piano di rientro – ha detto Naccari Carlizzi – e bisogna fare delle scelte fondate su criteri e parametri di natura scientifica per dare risposte ai cittadini e rendere efficiente la spesa». Il democrat reggino evidenzia che la proroga triennale al commissariamento della sanità regionale è il frutto di gravi inefficienze gestionali. Incapacità che provocano danni enormi ai calabresi, costretti a pagare l'Irpef e l'Irap più care d'Italia. Naccari Carlizzi e Guccione insistono poi su un nodo cruciale: la competenza in materia sanitaria del consiglio regionale. E non a caso, mercoledì prossimo, a Palazzo Campanella si terrà un'assemblea interamente dedicata alla sanità.

Carlo Guccione s'è soffermato sui livelli essenziali d'assistenza e sui rischi per i pazienti: «Prendiamo ad esempio l'area nord della Calabria. Per salvare la vita a una persona colpita da una grave crisi cardiaca occorrono 30 minuti. Un paziente di Cerchiara ce la potrà mai fare? Eppure ogni anno la Regione riceve dal governo 3 miliardi e 200 milioni di euro per finan-

ziare il sistema sanitario». «Quella calabrese è una sanità virtuale – aggiunge il democrat cosentino –. Per gli ospedali spoke di Castrovillla, Paola-Cetraro e Corigliano-Rossano i decreti prevedono 733 posti letto, ma al momento meno della metà sono attivi». Ulteriore passaggio sugli ospedali di montagna depotenziati, come quello di San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno, aree nelle quali si starebbe registrando un incremento della mortalità. Guccione e Naccari Carlizzi hanno poi reso noto che venerdì scorso sono state presentate le nuove linee guida per gli atti aziendali, precisando che quelli già approvati (Asp bruzia e Azienda ospedaliera cosentina) vanno considerati nulli. L'ultimo inciso è dedicato alla "paternità" dell'idea di portare la cardiocirurgia a Cosenza. Entrambi i consiglieri regionali hanno sfoderato una delibera del 2009 firmata dall'ex governatore Agazio Loiero, documento accompagnato dal bando pubblico finalizzato alla ricerca di cinque dirigenti medici per il nuovo reparto. Un'idea bloccata in corso d'opera dal successivo commissariamento della sanità calabrese e dal Piano di rientro "lacrima e sangue". ◀





I consiglieri regionali Carlo Guccione e Demetrio Naccari Carlizzi



Per il momento non è prevista la realizzazione della cardiocirurgia all'Annunziata

L'azienda di Cosenza con i conti in rosso per 82 milioni, mercoledì consiglio regionale rovente

Asp Reggio in utile? Forse no

I revisori dei conti censurano il bilancio, investita la Corte dei Conti

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Conti in rosso per le aziende sanitarie calabresi. A Cosenza come a Crotona. La città bruzia è un caso limite, impegnata com'è da anni nel recuperare un "buco" di bilancio a doppia cifra milionaria, con un taglio dei costi consistente.

La giunta regionale, stretta nelle morsa del Piano di rientro, sta analizzando i conti delle varie aziende operative sul territorio e, spesso, ne approva in bilanci anche se in rosso. Non sempre però. Infatti, Scopelliti - nella sua veste di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro - ha posto il veto sul bilancio 2011 dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, nonostante lo stesso sia stato chiuso in attivo di circa 400 mila euro.

L'esercizio finanziario, quindi, è stato bocciato e la mancata approvazione è stata giustificata tenendo conto della relazione del collegio sindacale dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio. Nella sua relazione, infatti, il collegio sindacale ha espresso parere non favorevole all'approvazione del bilancio del 2011. Queste le motivazioni di una scelta politica molto importante. I "sindaci" hanno rilevato: "criticità in merito alla non corretta tenuta della contabilità, del libro giornale, del libro inventari e dei registri previsti dalla normativa fiscale, alla contabilizzazione dei costi relativi ad anni precedenti in relazione al principio di competenza, alla mancata adozione del Bilancio Economico preventivo per l'esercizio 2011, alla errata attuazione della contrattazione collettiva ed alla inosservanza delle norme relative al Contratto del personale, alla mancata instaurazione dell'Organo preposto al Controllo Interno ed al Controllo di gestione".

Il provvedimento assunto da Scopelliti, fra l'altro, è stato inviato anche alla Corte dei conti.

Su questi temi si potrebbe infiammare il consiglio regionale di mercoledì prossimo che, all'ordine del giorno, prevede proprio il dibattito aperto sulla sanità calabrese. Di certo la minoranza, che ha ottenuto la convocazione ad hoc dell'assemblea legislativa calabrese, è pronta a dare battaglia. Sui problemi della sanità, in particolare, il Pd ha presentato un'interrogazione particolareggiata che sarà una delle basi del confronto.

Sul caso specifico dei conti in disordine delle varie aziende sanitarie ed ospedaliere della Calabria, poi, Mario Mario Maiolo e Demetrio Naccari Carlizzi hanno presentato un'interrogazione specifica per chiedere conto del raggiungimento degli obiettivi dei dirigenti generali delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie.

I due consiglieri del Partito democratico, dopo aver ricordato che la legge 11 del 2004 prevede la decadenza dell'incarico del direttore generale in caso di mancato raggiungimento dell'equilibrio economico, chiedono al governatore Scopelliti: "quali provvedimenti ha assunto o intende assumere il Commissario ad acta, anche nella qualità di Presidente della Giunta, nei confronti dei Direttori Generali che non hanno adempiuto agli obblighi previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente in relazione all'equilibrio economico, aziendale; quali Aziende Sanitarie ed Ospedaliere hanno approvato, nei termini previsti dalla normativa vigente, i bilanci di esercizio (previsione e consuntivi) per gli anni relativi al periodo per 2009/2012 ed in caso contrario quali provvedimenti sono stati assunti nei confronti dei direttori inadempienti".

I conti della sanità del 2011	
Azienda	Debito
Ao Cs	-7.962.233,12
Ao Rc	-998.318,00
Asp Kr	-5.032.189,16
Asp Rc	+448.793,00
Asp Cs	-82.509.133,00



«Cardiologia a Cosenza». La replica di Gentile **Guccione e Naccari** **«Scelte schizofreniche»**

di ALESSANDRO CHIAPPETTA

COSENZA - È inconcepibile che a Reggio Calabria ci siano apparecchiature che fanno di quella Cardiologia "un punto d'eccellenza in Europa, seconda forse solo a Parigi". Apparecchiature che stanno chiuse però. "E invece a Cosenza di mettere Cardiologia non se ne parla proprio, si discute di farne un'altra a Catanzaro, penalizzando in questa maniera il bacino più grande della nostra regione". Due consiglieri regionali, Carlo Guccione, cosentino, e Demetrio Naccari Carlizzi, reggino, hanno scelto la sede del Coni a Cosenza per lanciare la loro sfida a Scopelliti e a una sanità regionale che proprio non funziona, "nonostante un piano di rientro di tre anni - hanno lamentato i due - e che non ha dato i frutti sperati, non ha raggiunto gli obiettivi che erano stati prefissati e per questo motivo è stato prorogato".

Guccione ha una cartella piena piena di carte, ogni tanto ne consulta qualcuna durante il suo intervento. Naccari è più tecnologico, a volte sbircia sul suo iPad con tanto di tastiera ma parla a braccio in una stanza dove fa caldo e dove generalmente si discute di vittorie e di sconfitte, di coppe e di medaglie, di vincitori certi e sconfitti certificati da un risultato immutabile. Altro che la politica. Altro che la Sanità, una grande, grandissima sconfitta per i calabresi i quali, come ricorda Guccione, "sono costretti a un blocco del turnover che durerà un altro anno e a pagare l'Irpef e l'Irap più alte d'Italia". Colpa anche di una politica regionale, sostengono i due consiglieri del Pd e d'opposizione, che non riesce a dare risposte sicure. Non solo ai cittadini, ma neppure a quegli organismi dello Stato predisposti per cercare di capire come vanno le cose e deputati suggerire dove e come porre rimedio. Il tavolo Massicci è uno di questi casi. "Il tavolo Massicci - dice Guccione - ha minacciato di rimuovere Scopelliti perché la nostra Regione non garanti-

sce i livelli minimi di assistenza. Soprattutto per problemi legati alla Cardiologia dove sono determinanti i tempi di intervento dei soccorsi "e non se ne può più di sentire di gente che muore dentro le ambulanze" ha aggiunto Guccione portando ad esempio i numeri sui posti letto degli ospedali spoke ("ne sono attivi solo la metà di quelli previsti" in provincia di Cosenza) e le sofferenze degli ospedali di periferia come Castrovillari o San Giovanni in Fiore "o quelli di frontiera, come Praia e Trebisacce, sui quali adesso c'è qualcuno che dice che chiuderli è stato un errore".

"Scopelliti firma atti che neppure legge - ha attaccato da parte sua Naccari - come è possibile altrimenti privare un bacino come quello di Cosenza, la cui provincia da sola rappresenta la metà della Calabria, di un reparto di Cardiologia? Che senso ha pensare di farne due a Catanzaro e mantenere chiusa quella di Reggio Calabria? Sono tutti comportamenti schizofrenici". Tra tante domande ne aggiunge un'altra Guccione ("Perché Pezzi si voleva dimettere? I calabresi hanno il diritto di saperlo") fino a giungere poi alla presa di posizione: "Nel consiglio regionale del 10 luglio presenteremo un piano alternativo per Cardiologia".

Parole che per prima hanno innescato la reazione del senatore Antonio Gentile: "Naccari Carlizzi non può far finta di dimenticare che egli, insieme a tutti i consiglieri regionali del reggino di destra e di sinistra e con il conforto della maggioranza di Loiero, votò nel 2005 la mozione che fece spostare cardiologia da Cosenza a Reggio Calabria prevedendo un finanziamento di 23 milioni di euro: ero stato io, personalmente, a far inserire sei posti letto in convenzione con il Sant'Anna all'allora assessore regionale alla sanità, Gianfranco Luzzo. Fu quello il vero grande scippo ai danni di Cosenza con una giunta composta da otto cosentini" ha concluso il senatore del Pdl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guccione e Naccari in conferenza stampa



Atti aziendali, rifatte le linee guida

CATANZARO - Sono state nuovamente emanate le linee guida per la formulazione degli atti aziendali delle aziende sanitarie ed ospedaliere. Il decreto è stato pubblicato ieri sul portale del dipartimento Salute della Regione. Le linee guida erano già state emanate due anni fa e poi rettificate e infine bocciate dal tavolo Massicci che proprio nell'ultima seduta dell'8 aprile scorso, quando i ministeri vigilanti hanno chiesto una nuova formulazione perché non si era tenuto conto delle indicazioni ministeriali rispetto al numero delle strutture complesse e semplici. Nelle precedenti linee guida si era proceduto ad un taglio drastico di tutte le unità operative a seguito della chiusura degli ospedali. Solo per l'Asp di Cosenza si era proceduto a portare le Unità operative complesse a 133 da 210 e quelle semplici da oltre 300 a poco meno di 150. Sostanzialmente più che un dimezzamento di posizioni. Tagli lineari confermati anche con le nuove linee guida a cui si è aggiunto un taglio anche nell'area tecnica e amministrativa, favorendo altri territori.



Zambrone. Dalla Bcc di San Calogero

La comunità riceve un defibrillatore

di GIUSY D'ANGELO

ZAMBRONE - Continua il programma di donazione di defibrillatori partita dalla Banca di Credito Cooperativo di San Calogero a Zambrone, San Calogero e Rombiolo. L'iniziativa è stata molto apprezzata dall'intera comunità che si è espressa con gratitudine attraverso le parole del sindaco Pasquale Landro: «Siamo orgogliosi di ricevere questo strumento in grado di salvare la vita durante un' improvviso arresto cardiaco. Ringrazio l'Asp nella persona del commissario straordinario Maria Bernardi per aver scelto la nostra comunità e il presidente della Bcc Antonino Barone per la lodevole iniziativa. Questa donazione vogliamo interpretarla come un gesto di vicinanza nei confronti di una piccola cittadina capace di trasformarsi nei mesi estivi in vera e propria meta turistica». Primo passo è aver ricevuto uno straordinario apparecchio come questo. Il secondo è fare in modo che sia operativo, funzionale alla sua missione salva-vite e che sia adoperato da personale esperto. A tal proposito il primo cittadino ha chiosato: «La necessità di un corso di aggiornamento e formazione indirizzato al personale sanitario è stato espresso in concomitanza della donazione stessa. L'Asl si è impegnata a proporre dei corsi indirizzati in questo senso, in modo tale che gli sforzi sinora compiuti non siano vanificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



neonatologia e otorinolaringoiatria

Sindacati in allarme per il protocollo

Le organizzazioni restano aperte al dialogo ma promettono battaglia sulle regole

Neonatologia e otorinolaringoiatria sono state recentemente l'oggetto di protocolli d'intesa in campo sanitario ma Anaao/Assomed - Cgil medici - Fesmed - Snabi Sds pare non siano stati coinvolti e ciò - hanno scritto in una nota congiunta - «suscita grave preoccupazione poiché, oltre a riconfermare la quasi assoluta assenza di relazioni sindacali tra la Regione e i sindacati medici ravvisa violazioni di disposizioni normative in ambito di organizzazione del lavoro. Nella fattispecie si ipotizzano due protocolli d'intesa, per far fronte alle carenze di personale medico, che prevedono l'utilizzo indistinto di personale medico di due presidi ospedalieri, Ospedale di Lamezia e Pugliese che afferiscono a due diverse aziende». E per loro «il fatto che fino a settembre sarà utilizzato, quale strumento per la "turnistica", la guardia "interaziendale" è un'originalità. Surrettiziamente si procede così a un intervento paralinguistico di revisione degli assetti delle attuali Aziende sanitarie e ospedaliere, una "originalità" per usare un eufemismo che, però, almeno nella provincia di Catanzaro, continua inspiegabilmente a vedere esclusa l'Azienda ospedaliera universitaria del Mater Domini, pronta nelle dichiarazioni all'integrazione con l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", ma inerte nelle dinamiche pratiche che si traducono nel mettere a disposizione risorse umane e professionali». Da qui l'accusa: «Non è bypassando le regole elementari della contrattazione e ignorandone i principali attori che si stipulano accordi». Ma le porte non sono chiuse e i sindacati hanno detto: «Restiamo disponibili a fornire concreto e propositivo contributo per la risoluzione della complessa problematica, nell'interesse prioritario dei cittadini calabresi». Eppure «non assisteremo passivamente a violazioni di inderogabili norme legislative contrattuali preannunciando opposizione».



Ordine pubblico a rischio Democratici dal prefetto

Il Pd vigila anche sui temi della sanità e sul progetto Safe City

Beppe Marcucci:
«Sulla sicurezza noi siamo pronti a fare la nostra parte»

Primo sabato di luglio ma delle vacanze estive, quest'anno, il Partito democratico sembra non volerne sapere. Pensa già alle feste e ai congressi d'autunno ma non trascura neppure i temi che riguardano più da vicino i cittadini. Da qui l'incontro che ieri il deputato, Alfredo D'Attorre, il capogruppo in Consiglio comunale, Salvatore Scalzo e il coordinatore regionale reggente Giovanni Puccio hanno avuto con il prefetto Antonio Reppucci. Tanti i temi affrontati dall'ordine pubblico e alla sicurezza, dalla coesione sociale al progetto Safe city sul quale proprio D'Attorre ha preannunciato un'interrogazione parlamentare. Non sono passate inosservate le diverse intimidazioni che hanno segnato una preoccupante recrudescenza criminale o l'operazione contro la cosca dei Gallace-Gallelli ed è con tutta questa carne al fuoco che i democratici hanno invitato il prefetto all'iniziativa che il Comitato per legalità nel comprensorio, di cui il Pd è parte importante, sta organizzato per sabato a Soverato. Ma in attesa delle iniziative che verranno, di tutto questo il Pd ha voluto parlare anche con i giornalisti. Avevano questioni su cui discutere e non hanno voluto aspettare la nuova settimana. Ecco perché la conferenza stampa è stata convocata subito dopo l'incontro. Fare gli onori di casa alla sede del partito è toccato al coordinatore cittadino, Beppe Marcucci che, senza troppi giri di parole ha bollato come «una passerella il Consiglio comunale sulla sanità». Ha parlato di «un'operazione mediatica che ricor-

dava Berlusconi all'Aquila. C'è stato detto che Catanzaro sarà la città della sanità ma intanto con la chiusura dissenata dei posti letto i pazienti non sanno più dove andare. E poi - ha ricordato - «parte dei posti letto sono assegnati al Policlinico universitario ma non rientrano nell'ospitalità del capoluogo e i ticket sono saliti al punto che costa addirittura meno scegliere il privato». Insomma, sullo sfondo - a suo avviso - resta «una situazione tutt'altro che risolta». Oltretutto Marcucci è preoccupato dell'ordine pubblico e della sicurezza al punto che ha garantito: «Siamo pronti a fare la nostra parte se c'è un problema di fondi». E intanto non si è ancora spento l'eco sulle indagini che hanno travolto Parco Romani. Per questo il coordinatore cittadino del Pd ha voluto dire: «La magistratura vada fino in fondo, si accerti la verità senza guardare in faccia a nessuno ma la presunzione di innocenza vale per tutti e per ciò c'è concerne l'ex sindaco, Rosario Olivo, nessuno va ricordato che la sua storia politica lunga quarant'anni dice che è un galantuomo». Di sanità si è tornato a parlare, poi, quando la parola è passata a Salvatore Scalzo che ha ribadito: «Hanno presentato un'intesa scritta sull'acqua e i primi colpi si sono già visti». Lui, dunque, non fa sconti: «È una questione tutta aperta e Catanzaro deve avere la sua primazia a livello regionale». Poi l'appello: «Sia Abramo a farsi portatore di una chiarezza definitiva». Vigili i democratici lo sono anche sul progetto Sa-

fe City anche se Scalzo ha detto: «Noi crediamo che quei soldi non siano neppure disponibili ma comunque teniamo alta la guardia anche perché non funzionano le telecamere esistenti e si vorrebbero dare 24 milioni di euro a un'impresa straniera senza che un solo euro resti sul territorio mentre in città si vivono anche problemi di igiene». Ma questa è un'altra storia e proprio Scalzo ha specificato che «c'è un capitolato che l'Aimeri tende a non rispettare». E non è finita qui. I problemi sono tanti e per Scalzo non è meno importante il fatto che «a Janò i lavori sono completamente fermi». L'attualità stringente, però, spinge verso il bilancio appena approvato in Giunta e su questo versante il capogruppo Pd al Comune vuole «un grande dibattito per favorire una distribuzione equa sul sociale». Quel che è certo comunque è che il Pd punta sulla compattezza e anche D'Attorre, che non vuole più essere etichettato come il commissario regionale del partito, ha parlato di Consiglio sulla sanità «tradotto in passerella». Il deputato, però, ha voluto toccare altri temi tra cui il caso Rai con le scarse percentuali dedicate al capoluogo. Anche lui ha espresso «piena fiducia alla magistratura per l'indagine su Parco Romani» ma anche «su Rosario Olivo».

ANTONELLA SCALZI

catanzaro@calabriaora.it





L'incontro
con
il prefetto
e in alto
un flash
sulla
conferenza
stampa

«Odontoiatria a lido. A chi giova?»

I dubbi di Costanzo sul trasferimento e la richiesta di intervento ad Abramo

Il consigliere comunale Sergio Costanzo in una nota torna sulla questione del trasferimento di odontoiatria a Lido: «Il trasferimento di odontoiatria sociale da Via Acri a Catanzaro Lido è una ulteriore offesa e un atto di una protervia inaudita da parte dell'Asp. Una spoliazione inaccettabile per il centro storico. È chiaro che questa non è una guerra tra quartieri o una rivendicazione campanilistica; si tratta di avere una visione complessiva della città e dei bisogni della gente. Soprattutto, si tratta di difendere le fasce più deboli come gli anziani che, a trasferimento avvenuto, saranno costretti ad affrontare faticosi viaggi. Ecco perché, ancora una volta, ci sembra opportuno intervenire contro l'arroganza di un management aziendale che non si confronta con il territorio e che continua ad essere interessato, forse, solo a movimenti di poltrone, chissà per quali reconditi obiettivi. Non si spiega altrimenti l'attivazione di due identici servizi nella stessa struttura».

«Non è certamente per favorire le fasce deboli della popolazione, perché come tutti sanno solo gli anziani e chi non ha reddito può accedere a tali prestazioni. Vista l'urgenza con cui si è proceduti al trasferimento degli ambulatori da Via Acri all'Umberto I, ci chiediamo: ma lo spostamento dell'Odontoiatria Sociale era stato messo in conto? Oppure, prendendo a pretesto il fatto che nei locali dell'Umberto I non c'erano spazi adeguati per tutti gli ambulatori, tale fat-

to faceva parte di un più ampio disegno volto a smantellare questo importante presidio di sanità sociale? E che fine hanno fatto i medici funzionalmente assegnati all'odontoiatria sociale di Via Acri? Sono stati spostati e dove? Oppure sono in attesa di capire quale sarà la loro nuova destinazione? E quali spazi andrà ad occupare la seconda Odontoiatria sociale nel Poliambulatorio di Lido? Siamo sicuri che, dal solito cilindro, uscirà qualche proposta intelligente: ad esempio quella di utilizzare parte della sala di attesa del secondo piano, per creare una nuova stanza destinata a tal fine. Tutto ciò ridimensionando gli spazi destinati alla sala di attesa. E i direttori dei due distretti, quello di Catanzaro e di Catanzaro Lido, hanno avallato questo trasferimento? E che dice il direttore sanitario? Noi che viviamo quotidianamente a contatto con i cittadini ribadiamo con forza che Odontoiatria sociale di Via Acri deve restare a Catanzaro e che non ha alcun senso trasferirla a Lido, anche se il trasferimento viene motivato con la volontà di aprire l'ambulatorio da mattina a sera. Ma con quali pazienti? Ce ne sono davvero tanti? A questo punto si rende indispensabile un intervento determinato del sindaco e dell'amministrazione comunale che non deve perdere il suo ruolo di indirizzo nel governo sanitario della città. Non accetteremo ulteriori spoliazioni a danno dei cittadini di questo territorio»



L'Umberto I la sede dei nuovi uffici e ambulatori Asp dove però non ha trovato posto Odontoiatria sociale che è stata trasferita a Lido



Diventare leader con la Croce Rossa

Workshop dedicato ai giovani volontari di tutta la provincia

I ragazzi hanno affrontato casi concreti lavorando in gruppo

Si è concluso con buoni risultati il Workshop «Giovani Leader...Oggi! Il presente prima ancora che il futuro», organizzato dalla Delegazione Area V (Gioventù) del Comitato Provinciale di Catanzaro della Croce Rossa. Un percorso formativo/informativo che ha visto la partecipazione di diversi gruppi di giovani della provincia catanzarese, da Lamezia a Botriello, passando per Badolato, Catanzaro, Zagarise e San Pietro Apostolo. Attraverso i gruppi di lavoro, l'analisi di casi concreti e una serie di attività ludico-pratiche, l'attenzione è stata posta sul ruolo che ciascun giovane può ricoprire all'interno di un Comitato di Croce Rossa, tenendo sempre ben presente il riferimento normativo dato dal Regolamento dei Volontari della Croce Rossa Italiana; il Workshop ha, inoltre, offerto la possibilità di comprendere come la pianificazione e la progettazione possano migliorare qualitativamente le azioni su base territoriale. I giovani leader di Croce Rossa si sono soffermati, sull'analisi del

progetto associativo dei Giovani e sulla presentazione del nuovo Statuto, con riferimento alle innovazioni che si stanno compiendo in ambito associativo. La formazione dei giovani partecipanti è stata curata dai formatori Emiliano Gatto, Alessandro Trovato e Manuel Ciambrone, quest'ultimo delegato Provinciale Area V del Comitato Provinciale di Catanzaro, nonché ideatore ed organizzatore dell'evento. Lo stesso Ciambrone si è detto soddisfatto per l'ottima riuscita del Workshop e il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Mi auguro – ha aggiunto il giovane delegato – che i volontari che hanno preso parte all'iniziativa possa aver fatto propria la consapevolezza di quanto sia importante e determinante il loro apporto per la vita dei singoli comitati, diffondendo l'importanza di tali valori anche a tutti coloro che quotidianamente animano le attività di Croce Rossa»



Tin, tutti i dubbi dei sindacati

Ci si interroga in vista della possibile chiusura del reparto: ecco le loro richieste

**Arcieri e Rappoccio:
la struttura sarà
ancora in grado
di offrire risposte?**

«Sarà la struttura "hub" in grado di offrire risposte (e conseguentemente incrementare la propria attività) compensando la chiusura di una struttura nella quale si rilevano la gestione di circa 1200 parti all'anno e si occupa delle nascite difficili di un territorio con un'estensione geografica che interessa la provincia di Vibo Valentia (per intero perché scoperta), il basso tirreno cosentino, l'area del lametino da est ad ovest e da nord a sud ed un'area della piana di Gioia Tauro?». Questo il quesito che pongono Salvatore Arcieri e Antonio Rappoccio segretari aziendali rispettivamente della Fp Cisl e della Cgil dell'Asp, dopo le voci sulla chiusura del reparto di Terapia intensiva neonatale (smentita dal direttore generale Gerardo Mancuso) «senza - scrivono i sindacalisti - nessuno studio di settore, epidemiologico, valutativo dell'impatto sul territorio e la sua densità di popolazione che ne giustifichi l'attuazione e soprattutto non si predispongono il processo alternativo ed il percorso di compenso». Tutto ciò sebbene questo reparto «fu la prima struttura del genere fortemente voluta e realizzata in Calabria e che ha rappresentato, per decenni, punto di riferimento per l'intera popolazione calabrese con l'erogazione di un servizio

di elevata qualità e pregio riconosciuti a livello nazionale». Detto questo, viene fatto rilevare che con la sua chiusura, «inizia, come logica conseguenza, la fine di altre realtà quali: l'ostetricia, l'unità coronaria, l'infettivologia». Affermazioni, queste, rispetto alle quali Arcieri e Rappoccio si chiedono: «Avrà ancora senso, chiuso il Tin che una mamma partorisca serenamente a Lamezia? E, nel caso in cui il cui nascituro presenti, già in fase di gestazione, problematiche serie da affrontare subito al momento del parto o che insorgano difficoltà urgenti e non programmate, si è valutato come costruire il percorso per garantire, comunque, un'assistenza intensiva per il piccolo paziente ed agevole per i suoi familiari? I posti di terapia intensiva neonatale attivi sarebbero sufficienti a coprire queste nuove necessità?». Da qui le richieste: «Riconversione degli ospedali da "chiudere" e mai chiusi, realizzando senza grossi interventi strutture riabilitative per problematiche di varia natura, Hospice (quasi inesistenti in Calabria e con i cittadini calabresi che comunque si ammalano e muoiono di cancro con gravi ripercussioni sociali e disagi personali e familiari); realizzazione su Lamezia, per la posizione geografica e per la vicinanza con un aeroporto internazionale, di una struttura polifunzionale per il trattamento degli ustionati (che era già sta-

ta concepita quando fu realizzato il nuovo ospedale proprio per l'elevato rischio che rappresentava lo scalo aeroportuale), con annessa chirurgia plastica (attualmente si assiste a continui trasferimenti in ambulanza o elicottero presso le regioni viciniori) che non esiste in Calabria; realizzazione su Lamezia di una struttura di chirurgia toracica (che di fatto non esiste in Calabria) e per la quale specialità, i nostri conterranei, rappresentano un'importante percentuale in forza alla migrazione passiva; mantenimento delle strutture esistenti e funzionali quali terapia intensiva neonatale, malattie infettive, unità coronaria, broncopneumologia, microbiologia e virologia; il ripristino della chirurgia vascolare già esistente». Infine, un altro quesito: «Essendo indiscussa la favorevole posizione geografica e la situazione logistica della Zona del Lametino, non aveva senso realizzarvi una cardiologia interventistica piuttosto che alimentarne una pleora sul territorio di Catanzaro che non presenta la stessa raggiungibilità e la stessa posizione favorevole per spostamenti in urgenza ed emergenza? Non è campanilismo - concludono Arcieri e Rappoccio - ma una semplice disquisizione logica su problemi reali e su come investire risorse per la popolazione e non per favorire, eventualmente, i proprietari di terreni inutilizzabili altrimenti».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI
lamezia@calabriaora.it





Medicina omeopatica Confronto a Tropea

TROPEA Un interessantissimo convegno sulla medicina omeopatica a Tropea. Si è tenuto domenica 30 giugno, nella sede della biblioteca "Albino Lorenzo". Relatrice della serata Marika Mazzara, medico pediatra, nonché omeopata ed omotossicologa. L'appuntamento si è incentrato, in particolare, sul contributo offerto dalla medicina omeopatica nel miglioramento delle condizioni di vita di ogni singolo individuo e nella prevenzione e cura delle patologie. Organizzato da "Casa e salute Biofarmapoint", e voluto da Elisabetta Aloise, l'incontro ha visto la partecipazione di un pubblico attento e molto interessato agli argomenti trattati. La Mazzara, medico di base in Puglia, ha abbracciato da qualche tempo la medicina omeopatica, di cui ha sottolineato il pari valore che essa possiede rispetto alla medicina tradizionale. La felicità è uno stato radioso che riesce a vivere l'uomo proiettato nel mondo, raggiunge questo stato chi, appagato, trova un senso nella vita. Ma cosa può ostacolare il raggiungimento della felicità? Sicuramente l'accettazione di se stessi, la capacità di autodepurarsi da tutte quelle interferenze esterne che creano disequilibrio e stress all'organismo. È facile rimanere "intossicati" da elementi esterni sia di natura biologica che chimica ed elettrochimica; è necessario, quindi, saper cogliere le avvisaglie percepite dal nostro corpo. Dobbiamo essere in grado di purificarci, partendo dai segnali corporei per giungere ad equilibrare anche lo spirito, con momenti di introspezione che possano farci ritrovare la forza di combattere e sconfiggere dal di dentro le malattie corporee più evidenti. Precetti questi che non cozzano con la medicina tradizionale, ha sottolineato la Mazzara, la quale ritiene necessario che si riporti l'arte medica all'antica capacità dell'ascolto. La guarigione avviene nel momento in cui l'uomo trova il proprio posto nel mondo, nell'equilibrio e nell'ordine: ciò che non è sulla "frequenza" dell'universo inquina la vita di tutti. L'approccio omeopatico emozionale aiuta a crescere rendendo più forti e capaci di purificarsi dai "veleni", spesso nascosti sotto il nome di terapie farmacologiche.

Caterina Sorbilli



In alto un momento del convegno e nel riquadro il medico Marika Mazzara



PARTITO DEMOCRATICO Il deputato ed ex commissario regionale torna sulla necessità delle assemblee

D'Attorre "sprinta" sui congressi

Intanto ieri si è tenuto un momento di riflessione sui problemi della città

Danilo Colacino

Un momento di riflessione per ragionare su quanto non va nel capoluogo, ma con sullo sfondo la questione chiave del futuro del partito. Ha dato questa sensazione la discussione promossa ieri dal Pd nella sede della federazione provinciale di via San Nicola alla presenza, fra gli altri, del coordinatore cittadino Beppe Marcucci, del capogruppo a Palazzo De Nobili Salvatore Scalzo e dell'on. Alfredo D'Attorre (eletto nel collegio in cui fungeva da commissario regionale fino a poco tempo fa).

«La nuova struttura del Pd calabrese, e di conseguenza delle segreterie provinciali e cittadine, avrebbe già dovuto essere delineata attraverso l'elezione di coordinatori e componenti dei vari esecutivi». Parola di D'Attorre, ovvero il deputato che in veste di commissario si era battuto per l'avvio della stagione congressuale a cavallo tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate, ma essendo poi costretto ad abbozzare di fronte al nient di buona parte della nomenclatura calabrese. Un diniego intransigente, che non ha però disarmato l'attuale membro della segreteria nazionale, il quale non perde occasione per ripetere il suo "mantra": «I congressi d'autunno non sono più differibili. Per nessuna ra-

gione, perché i problemi non si risolvono con la gestione delle correnti e noi abbiamo il dovere di costruire un'alternativa credibile al malgoverno della destra».

Un intendimento che prescinde quindi dal possibile, anzi probabile, slittamento alla fine dell'anno o a una data molto più lontana del congresso nazionale. Scelta che darebbe alla reggenza di Giovanni Puccio i mesi contati, un paio o tre al massimo a partire da adesso. Nel frattempo, tuttavia, il diretto interessato insieme a Enzo Bruno, Mario Paraboschi, Vincenzo Capellupo, Rosario Bressi, Pino Franzé, Pino Soriero, Pasquale Squillace, Salvatore Bulotta e Antonio Menniti, ha ascoltato il parlamentare così come Marcucci e Scalzo sui temi caldi di Catanzaro quali la sanità, la sicurezza e più in generale il governo del territorio dell'amministrazione comunale. Ha esordito Marcucci: «Il civico consenso sulla sanità, fatte le debite proporzioni, mi ha ricordato la vuota operazione mediatica messa in piedi da Silvio Berlusconi a L'Aquila. Eppure i posti letto complessivi nelle strutture della Calabria sono la metà di quelli delle altre regioni e la distribuzione in città è inadeguata in rapporto alle esigenze. I ticket sono alle stelle e le prenotazioni per le visite specialistiche ri-

mandano al 2014. Pressoché inesistenti gli organismi che fanno prevenzione, per non parlare della confusione sulla Fondazione Campanella o il ruolo dell'Università e di importanti realtà messe, ad esempio, a rischio dall'apertura della Cardiochirurgia a Reggio e della Facoltà di Medicina a Cosenza. Chiudo con un riferimento all'ex sindaco Rosario Olivo, coinvolto nella vicenda Parco Romani. La magistratura deve fare piena luce, ci mancherebbe, ma sono certo che constaterà di trovarsi al cospetto di un galantuomo».

A seguire Scalzo: «Mi soffermo su Safe City, un progetto che porterà 24 milioni di euro nelle casse di una società israeliana. Azienda che drenerà ingenti risorse di cui il territorio non si gioverà, salvo per la disseminazione di 900 telecamere. Anche per questo, bisognerà fare attente valutazioni sul bilancio».

A chiudere D'Attorre, che ha annunciato un'interrogazione parlamentare su Safe City e ha bocciato l'idea di un finanziamento esclusivamente privato dei partiti in stile americano, piuttosto auspicando l'aumento del contributo da parte di senatori, deputati, governatori e consiglieri regionali. D'Attorre ha infine reclamato maggiore attenzione da parte della Tgr Rai per il capoluogo e il centrosinistra. ◀





Il prefetto Antonio Reppucci, Giovanni Puccio, Salvatore Scalzo, Alfredo D'Attorre e Maurizio Caligiuri

Workshop dei giovani della Croce Rossa Italiana dedicato ai volontari **Pianificazione e progettazione migliorano l'attività sul territorio**

Il ruolo che ciascun giovane può ricoprire all'interno di un Comitato della Croce Rossa Italiana, tenendo sempre ben presente il riferimento normativo dato dal regolamento dei volontari è stato uno degli obiettivi del workshop "Giovani leader... oggi! Il presente prima ancora che il futuro", organizzato dalla Delegazione area V (gioventù) del comitato provinciale della Croce Rossa. Un percorso formativo-informativo che ha visto la partecipazione di diversi gruppi di giovani della provincia catanzarese. Attraverso i gruppi di lavoro, l'analisi di casi concreti e una serie di attività ludico-pratiche, l'attenzione è stata posta sulla possibilità di comprendere come la pianificazione e la progettazione possano migliorare qualitativamente le azioni su base territoriale. I giovani leader di Croce Rossa si sono soffermati, altresì, sull'analisi del progetto associativo dei giovani e sulla presentazione del nuovo statuto, con riferimento alle innovazioni che si stanno compiendo in ambito associativo. La formazione dei giovani partecipanti è stata curata dai formatori Emiliano Gatto, Alessandro Trovato e Manuel Ciambrone, quest'ultimo delegato Area V del comitato provinciale, nonché ideatore ed organizzatore dell'evento. «Mi auguro – ha detto Ciambrone – che i volontari che hanno preso parte all'iniziativa possano aver fatto propria la consapevolezza di quanto sia importante e determinante il loro apporto per la vita dei singoli Comitati, diffondendo l'importanza di tali valori anche a tutti coloro che quotidianamente animano le attività di Croce Rossa». ◀



Un momento del workshop organizzato da Ciambrone



Grazie a un delicato intervento effettuato al Policlinico universitario **Centauro coinvolto in un incidente dimesso dopo soli sette giorni**

L'importanza di avere strutture sanitarie in grado di offrire la possibilità di curare gravi patologie a carico del cuore e dei grossi vasi è rappresentata dalla storia clinica di un giovane originario della provincia di Vibo Valentia, ricoverato, circa tre settimane fa, in emergenza nell'unità operativa di Cardiocirurgia del policlinico universitario di Germaneto diretta dal prof. Pasquale Mastroroberto. Il giovane, coinvolto in un incidente stradale alla guida della sua moto, presentava grave trauma toracico e addominale con rottura dell'aorta ed emotorace. Trasferito nella Cardiocirurgia universitaria di Catanzaro è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico mini-invasivo di riparazione della rottura aortica mediante l'innesto di una protesi endovascolare da un team composto da cardiocirurghi, guidati dal prof. Mastroroberto, cardiologi interventisti, guidati dal prof. Ciro Indolfi, e anestesisti e rianimatori, guidati dal prof. Bruno Amantea. L'intervento, perfettamente riuscito, ha permesso al paziente di essere dimesso dopo sette giorni di degenza. «La vera difficoltà nella gestione di un caso del genere – ha detto il prof. Pasquale Mastroroberto – non è da individuare nella tecnica utilizzata per trattare questa grave patologia, la chirurgia endovascolare minimamente invasiva nel trattamento delle patologie aortiche viene effettuata da oltre 10 anni presso il Policlinico universitario di Catanzaro, bensì nella costituzione di un team multidisciplinare, indispensabile sia nella diagnostica che nella terapia di patologie correlate a gravi traumi. Ritengo – conclude il prof. Mastroroberto – che, in un periodo in cui si parla molto di riorganizzazione sanitaria in Calabria, sarebbe opportuno concentrare tutti gli sforzi nella valorizzazione e nel potenziamento di strutture pubbliche che riescono, con il sacrificio e la professionalità dei singoli operatori sanitari, a portare avanti un'attività di assoluto rilievo». ◀



Anaa-Assomed, Cgil Medici, Fesmed e Snabi-Sds contestano gli accordi per Neonatologia e Otorinolaringoiatria

Intesa tra dipartimenti inesistenti?

Sindacati ignorati e violazioni di disposizioni sull'organizzazione del lavoro

L'intesa raggiunta tra Asp e Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio per affrontare alcune criticità del sistema sanitario cittadino ha destato «grave preoccupazione» tra le organizzazioni sindacali della dirigenza medica sanitaria Anaa-Assomed, Cgil Medici, Fesmed e Snabi-Sds, che in una nota congiunta parlano di «quasi assoluta assenza di relazioni sindacali tra la Regione e i sindacati medici, sistematicamente esclusi dalla interlocuzione con il Presidente e Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro», e di «violazioni di disposizioni normative in ambito di organizzazione del lavoro».

Le organizzazioni sindacali dicono di aver appreso solo dalla stampa «di presunti protocolli d'intesa, di cui si ignora il contenuto, siglati tra l'Asp e l'Azienda "Pugliese-Ciaccio" relativamente alla Neonatologia (in realtà Terapia intensiva neonatale) e l'Otorinolaringoiatria», e sottolineano: «Si ipotizzano due protocolli d'intesa per far fronte alle carenze di personale medico che prevedono l'utilizzo indistinto di personale (solo?) medico di 2 presidi ospedalieri, ospedale di Lamezia Ter-

me e presidio "Pugliese", che afferiscono a 2 diverse aziende. In questi protocolli, dal testo e contenuto ancora ignoti, si ipotizzano 2 dipartimenti funzionali interaziendali: il materno infantile e otorinolaringoiatria. Orbene, si fa notare che il primo, citato nel recentissimo Dpgr 97 del 5 luglio, non risulta essere di fatto operativo, mentre il secondo è una "novità" non essendovene traccia né nei Decreti del presidente della Regione di ristrutturazione della rete ospedaliera, né negli atti aziendali presentati alla Regione dalle due Aziende coinvolte».

«Si apprende, inoltre – continuano i sindacati – che fino a settembre sarà utilizzato, quale strumento per la "turnistica", la guardia "interaziendale": un'originalità, atteso che detto istituto è assente nel vigente Ccnl dei medici e genera una serie di criticità professionali, assicurative, medico-legali, infortunistiche ecc., a conferma della scarsa conoscenza o rispetto degli istituti contrattuali, quantunque evocati dai comunicati della Regione, la quale fa intendere che tale irrituale modalità organizzativa, in mancanza di (improbabili, allo stato) deroghe alle assunzioni da parte del

"tavolo Massicci", di fatto potrebbe diventare uno strumento ordinario di erogazione dell'assistenza ospedaliera, in grave carenza di organici, almeno fino a quando durerà il blocco del turnover».

«Surrettiziamente – si legge ancora nella nota – si procede così a un intervento para-legislativo di revisione degli assetti delle attuali Aziende sanitarie e ospedaliere, una "originalità" per usare un eufemismo che, però, almeno nella provincia di Catanzaro, continua inspiegabilmente a vedere esclusa l'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, pronta nelle dichiarazioni all'integrazione con l'Azienda "Pugliese-Ciaccio", ma inerte nelle dinamiche pratiche che si traducono nel mettere a disposizione risorse umane e professionali. Quelle stesse che, invece, invocano l'egemonia della funzione didattica e di ricerca, esimendosi dalla più concreta funzione assistenziale in urgenza, che pure risulta retribuita da una specifica indennità puntualmente finanziata dalla Regione».

I sindacati pertanto annunciano che «non assisteranno passivamente a violazioni di norme legislative contrattuali». ◀





Il presidio ospedaliero "Pugliese"

Costanzo (PdL)**Perché
trasferire
Odontoiatria
sociale?**

«Il trasferimento di Odontoiatria Sociale da Via Aciri a Catanzaro Lido è una ulteriore offesa e un atto di una protervia inaudita da parte dell'Asp. Una spoliazione inaccettabile per il centro storico». Lo afferma il consigliere comunale Sergio Costanzo, che chiede «un intervento determinato del sindaco e dell'amministrazione comunale che non deve perdere il suo ruolo di indirizzo nel governo sanitario della città».

«È chiaro – sottolinea Costanzo – che questa non è una guerra tra quartieri o una rivendicazione campanilistica; si tratta di avere una visione complessiva della città e dei bisogni della gente. Soprattutto, si tratta di difendere le fasce più deboli come gli anziani che, a trasferimento avvenuto, saranno costretti ad affrontare faticosi viaggi».

«Ecco perché – insiste il consigliere comunale – ancora una volta, ci sembra opportuno intervenire contro un management aziendale che non si confronta con il territorio e che continua ad essere interessato, forse, solo a movimenti di poltrone, chissà per quali reconditi obiettivi. Non si spiega altrimenti l'attivazione di due identici servizi nella stessa struttura». ◀



ASP I segretari di Cisl e Cgil criticano l'azione del dg Mancuso: bisogna mantenere le strutture esistenti

L'ospedale è destinato a sparire

A rischio malattie infettive, unità coronarica, broncopneumologia e microbiologia

I sindacati della sanità lametina e catanzarese di Cgil e Cisl, senza giri di parole e senza toni diplomatici si rivolgono al dg dell'Asp Mancuso per significare che «negli anni avevamo contestato tutti i proclami empirici e demagogici che venivano illustrati dall'allora commissario a cui poi la politica ha riconosciuto il merito e la capacità per portarli a compimento designandolo quale direttore generale di un'Azienda che aveva un solo destino: sparire».

È quanto affermano in una nota congiunta il segretario aziendale Fp Cisl Salvatore Arcieri e il segretario Cgil Antonio Rappoccio che spiegano: «Sparire per lasciare un "ground zero", un vuoto strutturale, professionale, culturale, di servizi che giustificherebbero, agli occhi della gente comune, i "megagalattici" investimenti in zone desertiche e spopolate e soprattutto la necessità di ricorrere alla costruzione di nuove strutture sanitarie in zone già a elevata concentrazione di esse. Ma è così che si fa la riorganizzazione della sanità in Calabria?» I sindacati chiedono il mantenimento delle strutture esistenti e funzionali quali la Terapia intensiva neonatale, malattie infettive, unità coronarica, broncopneumologia, microbiologia e virologia, ed il ripristino della chirurgia vascolare già esistente.

«In 3 anni di governo aziendale assistiamo a un'immobilità amministrativa e organizzativa – proseguono Arcieri e Rappoccio – si chiudono i servizi di estrema utilità pubblica quale è la Tin, senza nessuno studio di settore, epidemiologico, valutativo dell'impatto sul territorio e la sua densità di popolazione che ne giustifichi l'attuazione e soprattutto non si predispone il processo alternativo e il percorso di compenso. Sarà la struttura "hub" in grado di offrire risposte compensando la chiusura di una

struttura nella quale si rilevano la gestione di circa 1200 parti all'anno e si occupa delle nascite difficili di un territorio con un'estensione geografica che interessa la provincia di Vibo, il basso tirreno cosentino, il lametino e un'area della piana di Gioia Tauro?»

Per Arcieri e Rappoccio «Con la chiusura del Tin inizia, come conseguenza, la fine di altre realtà quali l'ostetricia ed avrà ancora senso, chiuso il Tin, che una mamma partorisca serenamente a Lamezia? E, nel caso in cui il cui nascituro presenti già in fase di gestazione problematiche da affrontare subito al momento del parto o che insorgano difficoltà urgenti e non programmate, si è valutato come costruire il percorso per garantire, comunque, un'assistenza intensiva per il piccolo? L'unità coronarica, storicamente fiore all'occhiello della cardiologia calabrese, ma solo fino all'arrivo di questa Amministrazione che da subito ha agito per ridimensionarla e portarla, per sfinito, all'auto-estinzione; Infettivologia: da una parte si autorizza l'apertura di un servizio per il trattamento e monitoraggio della patologia dell'immigrato, si prende atto dell'incidenza delle cosiddette patologie infettive riemergenti e dall'altro si pensa a sopprimere una struttura di Infettivologia proprio in una zona in cui la presenza di stranieri è numerosa ed in continuo aumento».

Per contro, «abbiamo inaugurato diagnosi, trattamento e cura della fibrosi cistica, ulteriore ristrutturazione di un'area già ristrutturata e tutt'ora inutilizzata, sperpero di risorse e nessun servizio offerto; audiologia: ristrutturazione dell'area dedicata e tutt'ora inutilizzata e nessun servizio offerto anche perché non se ne comprende l'utilità vista il contemporaneo ridimensionamento del reparto Otorino, che poteva essere invece orientata verso spe-

cialità per le quali attualmente la popolazione va altrove; tossicologia forense: aspettiamo di conoscere i dati sull'utilità e su quali risposte possa dare alle richieste della popolazione in termini di salute; Osservazione Breve Intensiva (Obi), ristrutturazione dell'area dedicata e tutt'ora inutilizzata, sperpero di denaro pubblico e nessun servizio offerto; Assistenza domiciliare Integrata: pressoché nulla la realizzazione della continuità assistenziale "ospedale-territorio", mantenimento dei ricoveri impropri; Governo e gestione delle attività cliniche assistenziali e tecniche: a oggi la qualità dell'Assistenza brancola nel buio, soprattutto, gravata da situazioni di disparità proporzionali relative alla presenza e alla numerosità di professionisti sanitari e personale di supporto; Centro Protesi Inail ennesima cattedrale nel deserto».

«Una brava massaia avrebbe utilizzato al meglio l'esistente e si sarebbe adoperata per ricercare il "di più" per non far mancare nulla ai propri figli – affermano i sindacalisti – invece bisognava realizzare a Lamezia, per la posizione geografica e per la vicinanza con un aeroporto, una struttura polifunzionale per il trattamento degli ustionati, con annessa chirurgia plastica che non esiste in Calabria; o una struttura di Chirurgia Toracica (che non esiste in Calabria) e per la quale specialità, i nostri conterranei, rappresentano un'importante percentuale in forza alla migrazione passiva; così come una cardiologia interventistica piuttosto che alimentarne una pleora sul territorio di Catanzaro: non è campanilismo ma una semplice disquisizione logica su problemi reali e su come investire risorse per la popolazione e non per favorire, eventualmente, i proprietari di terreni inutili e inutilizzabili altrimenti». ◀ (sa.inc.)





L'ospedale "Giovanni Paolo II"



Salvatore Arcieri



Nino Rappoccio

Gli accordi per Neonatologia e Otorinolaringoiatria considerati una violazione delle norme

Sanità, l'ira dei sindacati medici

«La Regione ha firmato due protocolli al Pugliese senza mai avvisarci»



L'ospedale Pugliese

Sotto accusa la stipula dei protocolli per far fronte all'emergenza personale

«Sindacati lasciati fuori»

La denuncia di Anaao-Assomed, Cgil, Fesmed e Snabi Sds

SPIEGANO di averlo saputo dalla stampa e da quanto pubblicato sui siti istituzionali. Loro, i sindacati medici Anaao-Assomed, Cgil medici, Fesmed e Snabi Sds spiegano di ignorare i presunti protocolli d'intesa siglati tra l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" relativamente alla neonatologia, in realtà Terapia intensiva neonatale e l'Otorinolaringoiatria. Una procedura che desta preoccupazione e non solo perché riconfermerebbe la quasi assoluta assenza di relazioni sindacali tra la Regione e i sindacati medici, ma quanto ravvisa violazioni di disposizioni normative in ambito di organizzazione del lavoro. "Nella fattispecie, - scrivono - si ipotizzano due protocolli d'intesa, per far fronte alle carenze di personale medico, che prevedono l'utilizzo indistinto di personale (solo?) medico di 2 presidi ospedalieri, ospedale di Lamezia Terme, e presidio ospedaliero "A. Pugliese" di Catanzaro, che afferiscono a 2 diverse aziende. Nei protocolli, dal testo e contenuto ignoti, si ipotizzano 2 dipartimenti funzionali interaziendali: il materno infantile e otorinolaringoiatria". Ed è a questo punto che fanno notare che il primo, citato nel decreto presiden-

te giunta regionale 97 del 5 luglio scorso "non risulta essere di fatto operativo, mentre il secondo è una "novità", non essendovene traccia né nei decreti del presidente della Regione di ristrutturazione della rete ospedaliera e né negli atti aziendali presentati alla Regione dalle due Aziende coinvolte". Il fatto che fino a settembre sarà utilizzato, quale strumento per la "turnistica", la guardia "interaziendale" lo definiscono un'originalità, "visto che detto istituto è assente nel vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro dei medici e genera una serie di criticità professionali, assicurative, medico-legali, infortunistiche, a conferma della scarsa conoscenza e rispetto degli istituti contrattuali, quantunque evocati dai comunicati della Regione, la quale fa intendere che tale irriuale modalità organizzativa, in mancanza di (improbabili, allo stato) deroghe alle assunzioni da parte del "tavolo Massicci, di fatto potrebbe diventare uno strumento ordinario di erogazione dell'assistenza ospedaliera, in grave carenza di organici, almeno fino a quando durerà il blocco del turn-over, cioè fino al 31 dicembre del 2015". Una originalità che continuerebbe a vedere esclusa "inspiegabilmente" per i

sindacati medici l'Azienda Mater Domini, pronta nelle dichiarazioni all'integrazione con l'Azienda "Pugliese-Ciaccio", "ma inerte nelle dinamiche pratiche che si traducono nel mettere a disposizione risorse umane e professionali. Quelle stesse che invocano l'egemonia della funzione didattica e di ricerca, esimentosi dalla più concreta funzione assistenziale in urgenza, che pure risulta retribuita da una specifica indennità, finanziata dalla Regione". Per le organizzazioni sindacali firmatarie della nota "non è bypassando le regole elementari della contrattazione ed ignorandone i principali attori, che si stipulano accordi: enfatizzarli per via mediatica, in assenza della dovuta informazione, non ne corrobora la legittimità". Poi, ricor-



dando la disponibilità a fornire contributi sottolineano che “perdurando un atteggiamento enfaticamente autoreferenziale della Regione, non assisteranno passivamente a violazioni di inderogabili norme legislative contrattuali preannunciando opposizione nelle forme e nelle sedi opportune”.



L'ospedale Pugliese

Scalzo e D'Attorre perplessi sul piano della videosorveglianza da 20 milioni

Sicurezza, Pd dal prefetto

Il 13 luglio a Soverato manifestazione per la legalità

di BRUNO GEMELLI

PRIMA una visita al prefetto Antonio Reppucci poi una conferenza stampa a tutto tondo. In una città quasi deserta il Partito democratico ha fatto gli straordinari per affrontare le emergenze. Sicché ieri mattina l'onorevole Alfredo D'Attorre, accompagnato dal coordinatore reggente, Giovanni Puccio, e dal capogruppo al consiglio comunale, Salvatore Scalzo, ha fatto visita in prefettura per rappresentare il proprio punto di vista in rapporto alle vicende che hanno interessato nei giorni scorsi le operazioni condotte dalla Procura della Repubblica contro le 'ndrine del Basso Jonio catanzarese che fanno capo alle cosche Gallace e Gallelli di Guardavalle e Badolato. Il prefetto è stato invitato all'iniziativa che il Comitato per legalità nel comprensorio - di cui il Pd è parte importante - sta organizzando per sabato 13 luglio nel teatro di Soverato alla presenza dei consigli comunali della zona, e i cui lavori saranno conclusi dal senatore Marco Minniti. L'incontro con Reppucci ha toccato altre materie legate alla sicurezza, come quello della micro-criminalità del capoluogo. Gli ospiti sono usciti soddisfatti dall'incontro in prefettura per aver trovato orecchie attente.

La seconda parte della mattinata si è consumata nella vicina sede del Pd dove i convenuti sono ritornati sugli argomenti sopra accennati, approfondendoli e allargando il campo d'azione ad altri temi. Specialmente a quelli del comparto sanitario. E da questo tema è partito Beppe Marcucci mettendo subito i piedi nel piatto della maggioranza di centro destra che avrebbe fatto - a suo dire - passe-

rella in occasione del consiglio monotematico dedicato alla sanità catanzarese. «Noi ci aspettavamo - ha esordito Marcucci - una discussione autentica su una situazione che noi riteniamo di grave crisi della sanità catanzarese, invece ci è stata proposta un'operazione mediatica che mi ha fatto ricordare il Berlusconi a L'Aquila con lo champagne nei frigoriferi delle case dei terremotati». Marcucci alterna ironia e amarezza nel descrivere il quaderno delle doglianze della sanità. Accenna alla situazione dell'ordine pubblico in città, insicurezza diffusa nei cittadini di ogni zona, da Sud a Nord. Poi un affondo sulla pratica "Safe city", superflua e sospetta a parere dei democrat. Il coordinatore cittadino del Pd ha parlato del Parco Romani esprimendo piena fiducia alla magistratura e sollecitandola ad andare avanti e senza guardare in faccia a nessuno. Per quanto riguarda la posizione dell'ex sindaco Olivo, Marcucci ha detto che «la sua storia parla per lui». Scalzo ha ripreso il problema sanità mettendo in dubbio l'efficacia dell'intesa Regione-Università che non sarebbe passata neppure dal Tavolo Massicci, rivendicando una primazia regionale sanitaria per il capoluogo. Ha ricordato anche il problema della frana di Janò. Ha chiuso auspicando che sul bilancio si apra una discussione ampia e profonda. D'Attorre, infine, ha annunciato che, relativamente al progetto "Safe City", farà una interrogazione parlamentare, anche perché ci vuole vedere chiaro nei rapporti della società israeliana con la vigilanza della Cittadella regionale e un suo ventilato ingresso in Sorical.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro tra il prefetto Antonio Reppucci e la delegazione del Pd



La denuncia del consigliere Costanzo dopo il trasferimento a Lido

Odontoiatria sociale, altro inganno

CHIEDE che intervenga il sindaco perché "il trasferimento di Odontoiatria sociale da via Acria Lido è una ulteriore offesa e un atto di una protervia inaudita da parte dell'Asp". Ne è convinto il consigliere comunale Sergio Costanzo che in una nota spiega che si tratta di una "spoliazione inaccettabile per il centro storico". "È chiaro che questa non è una guerra tra quartieri o una rivendicazione campanilistica; si tratta di avere una visione complessiva della città e dei bisogni della gente. Soprattutto - spiega Costanzo - si tratta di difendere le fasce più deboli come gli anziani che, a trasferimento avvenuto, saranno costretti ad affrontare faticosi viaggi. Ecco perché, ancora una volta, ci sembra opportuno intervenire contro l'arroganza di un management aziendale che non si confronta con il territorio e che continua ad essere interessato, forse, solo a movimenti di poltrone, chissà per quali reconditi obiettivi. Non si spiega altrimenti l'attivazione di due identici servizi nella stessa struttura. Non è certamente per favorire le fasce deboli della popolazione, perché come tutti sanno solo gli anziani e chi non ha reddito può accedere a tali prestazioni". Poi Costanzo si chiede se considerata l'urgenza con cui si è proceduti al trasferimento degli ambulatori da via Acria all'Umberto I,

lo spostamento dell'Odontoiatria sociale era stato messo in conto oppure, prendendo a pretesto il fatto che nei locali dell'Umberto I non c'erano spazi adeguati per tutti gli ambulatori, tale fatto faceva parte di un più ampio disegno volto a smantellare questo importante presidio di sanità sociale.

Poi, la questione personale. "Che fine hanno fatto i medici assegnati all'Odontoiatria sociale di via Acria? E quali spazi andrà ad occupare la seconda Odontoiatria sociale nel Poliambulatorio di Lido? Siamo sicuri che, dal solito cilindro, uscirà qualche proposta intelligente: ad esempio quella di utilizzare parte della sala di attesa del secondo piano, per creare una nuova stanza destinata a tal fine. Tutto ciò ridimensionando gli spazi destinati alla sala di attesa. E i direttori dei due distretti, quello di Catanzaro e di Catanzaro Lido - si chiede Costanzo - hanno avallato questo trasferimento? E che dice il direttore sanitario? Noi che viviamo quotidianamente a contatto con i cittadini ribadiamo con forza che Odontoiatria sociale di via Acria deve restare a Catanzaro e che non ha alcun senso trasferirla a Lido, anche se il trasferimento viene motivato con la volontà di aprire l'ambulatorio da mattina a sera. Non accetteremo ulteriori spoliazioni a danno dei cittadini di questo territorio".



Il consigliere comunale Sergio Costanzo



È lungo l'elenco di reparti da mantenere e di altri esistenti ma non funzionali e senza servizi

Sanità, i sindacati incalzano

L'analisi del depauperamento dell'ospedale: «Strutture inaugurate e non utilizzate»

di PASQUALINO RETTURA

L'OSTETRICA, l'unità coronarica e l'infettivologia. L'analisi dei segretari aziendali comparto sanità, Cgil e Cisl. Antonio Rappoccio e Salvatore Arcieri non fa sconti sull'ospedale di Lamezia. Partendo da «reparti inaugurati e ancora non utilizzati» con «sperpero di denaro pubblico e nessun servizio offerto» e altri carenti come: diagnosi, trattamento e cura della Fibrosi cistica («ulteriore ristrutturazione di un'area già ristrutturata e tutt'ora inutilizzata»); Audiologia («ristrutturazione dell'area dedicata e tutt'ora inutilizzata»); Tossicologia forense («aspettiamo di conoscere i dati sull'utilità»); Osservazione breve intensiva («ristrutturazione dell'area dedicata e tutt'ora inutilizzata»); Assistenza domiciliare integrata («pressochè nulla la realizzazione della continuità assistenziale ospedale-territorio»); Centro prelievi unificato («l'apoteosi dell'approssimazione e dell'arrangiamento che garantisce al cittadino disagi assoluti»); Governo e gestione delle attività cliniche assistenziali e tecniche («ad oggi la qualità dell'assistenza insieme all'attività di diagnosi e cura, fulcro di una moderna organizzazione sanitaria, brancola nel buio ed

annaspa»); Centro protesi Inail («ennesima cattedrale nel deserto»). E ancora: la richiesta per il mantenimento di diverse strutture esistenti e funzionali quali la Terapia intensiva neonatale, Malattie infettive, Unità coronarica, Broncopneumologia, Microbiologia e Virologia e il ripristino della Chirurgia vascolare «già esistente».

È sulla paventata chiusura della Terapia intensiva neonatale (ipotesi però smentita dal direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso). Arcieri e Rappoccio chiedono «se avrà ancora senso, chiuso il Tin, che una mamma partorisca serenamente a Lamezia?». Ma pongono anche un'altra questione. Quella relativa all'assistenza nel caso in cui il cui nascituro presenti, già in fase di gestazione, problematiche serie da affrontare subito al momento del parto o che insorgano difficoltà urgenti e non programmate. E rammentano che in terapia intensiva «non sono previsti posti soprannumerari in barella». Altro punto di «scelleratezza ed incapacità» è l'infettivologia. Per Arcieri e Rappoccio «da una parte si autorizza l'apertura di un servizio per il trattamento e monitoraggio della patologia dell'immigrato e dall'altra si pensa a sopprimere una struttura di infettivologia proprio in una zona in

cui la presenza di cittadini stranieri è numerosa ed in continuo aumento». E non solo: «rimane comunque incerto il destino di tutti quei pazienti la cui patologia non risente dei flussi migratori (epatiti, malattie trasmissibili per contatto, per via sessuale e per via aerea, malattie di natura virale, ecc...) ma che, comunque, necessitano di essere assistiti in ambienti idonei e specialistici che non ammettono promiscuità». E sull'Unità coronarica: «questa amministrazione, da subito, ha agito per ridimensionarla e portarla, per sfinimento, all'auto-estinzione. Se è vero che non è possibile effettuare attività di cardiologia interventistica e altrettanto vero che non può essere concepita la demolizione di prestazioni sanitarie, impianto di pace-maker, monitoraggio continuo pressorio ed elettrocardiografico, test da sforzo, che comunque necessitano ad una gran parte della popolazione, statisticamente rilevante quanto i dati che confermano la patologia cardiovascolare ai primi posti in termini di impegno di risorse umane e finanziarie per trattarle». Concludendo, ricordano che il Centro ustioni era previsto a Lamezia per la sua posizione baricentrica. Ma ora si farà a Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingresso dell'ospedale Giovanni Paolo II

L'INTERVENTO

Galati «Nessuna traccia di nuove specialità»

E' ORMAI aperta la questione della sanità a Lamezia. Tanto che per il prossimo 10 luglio potrebbe organizzarsi una manifestazione davanti al Consiglio regionale che proprio il 10 luglio si occuperà della sanità.

E se nei giorni scorsi il capogruppo consiliare del Pdl, Raffaele Mazzei, ha difeso il governo regionale e quindi il presidente Scopelliti, di tutt'altro avviso invece è il deputato del Pdl, Pino Galati che va dunque controcorrente ritenendo che «vengono messi in discussione alcuni reparti che hanno segnato la storia del nosocomio lametino quali la Pediatria ed il Centro di Terapia intensiva neonatale, punto di riferimento per tutta la Calabria e l'Unità di Terapia intensiva cardiologica, la prima ad essere sorta nella Regione, ora penalizzata da una riduzione dei posti letto e privata del servizio di elettrofisiologia che permetteva l'impianto di pace-maker con conseguente disagio per la popolazione».

Per Galati «altri ancora sono i reparti che sicuramente necessitano di maggiore attenzione quali

quelli di Urologia, fiore all'occhiello dell'ospedale, e di Otorinolaringoiatria dove giungevano pazienti da buona parte delle province calabresi ed ora ridotto ad un servizio ambulatoriale». «A questo punto - rimarca - è bene far capire ai lametini in cosa consiste la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle risorse per l'ospedale cittadino dal momento che viene messo in discussione il futuro di reparti di eccellenza. La razionalizzazione tanto auspicata - aggiunge - deve necessariamente puntare alla salvaguardia e, ove fosse possibile, al potenziamento di queste specialità e non al depauperamento delle stesse, altrimenti sarebbe difficile far capire ai cittadini della città della piana il cammino intrapreso. Inutile per Galati / imbattersi in promesse di nuove specialità, di cui oggi non si ha traccia e nessuno parla, credosia, invece, opportuno utilizzare e fortificare quelle esistenti, lavorando su un percorso costruito da tempo e che ha dato i suoi frutti nel corso degli anni».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

